

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Trimestre	Semestre	Anno
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 4.80	L. 8.50	L. 30.00
" a domicilio	" 5.00	" 10.50	" 35.00
Per tutta Italia franco di posta	" 6.00	" 11.50	" 36.00

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testina.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 9. — Le voci di crisi ministeriale sono infondate, come pure del cambiamento del ministro delle finanze; il gabinetto è consolidato.

MONACO, 9. — Il Re offerse al Principe Ereditario di Germania di servirsi degli equipaggi di corte, durante l'ispezione delle truppe bavaresi.

Il Principe ringraziò, ma ricusò.
 Il Tribunale supremo respinse il ricorso d'appello di Adele Spitzeder.

PARIGI, 9. — Lo sgombero del materiale e delle ambulanze incominciò ieri a Verdun e terminerà giovedì: la partenza delle truppe comincerà venerdì e sabato. L'attitudine della popolazione è calma.

MADRID, 9. — *Gonzales Caballos* e *Pavia* furono nominati luogotenenti generali. Credesi che il governo presenterà oggi alle Cortes i progetti per la chiamata di tutte le riserve e per la sospensione delle garanzie costituzionali, nonché il progetto che colpisce della multa di 5000 pesetas i soldati della riserva partiti per l'estero.

L'approvazione di questi progetti è certa.

La nomina di *Bregua* a ministro della guerra è imminente.

PACE FECONDA

Noi ci siamo sufficientemente trattenuti questi giorni sul viaggio del Re, per potere ormai discorrere un poco del periodo di pace che questo avvenimento lascia presagire, e dei benefici che promette di apportarci. Non sappiamo se questo periodo sarà più o meno lungo: certo è che l'Italia deve studiarci di approfittarne per quanto è possibile a vantaggio della propria amministrazione; in modo che la pace, se vi sarà, possa dirsi veramente feconda.

Se vi è nazione in Europa che abbia motivi di desiderarla è certamente l'Italia, il cui ordinamento interno, sia di amministrazione propriamente detta, che di finanza, sia per ciò che riguarda il suo esercito, la sua marina, il suo sistema di difesa, i suoi stabilimenti militari, reclama i più seri studii, e vuol essere riformato in molte delle sue parti, che appaiono difettose. Questi studii, queste riforme, mal si possono compiere ed applicare quando le condizioni generali della politica si mostrano turbate: soltanto la pace permette di dedicare agli uni e alle altre tutti gli sforzi, perciò nessuno più dell'Italia può essere creduto di desiderarla, come nessuno può dubitare che sieno sinceri i suoi voti per mantenerla.

E noi speriamo che, almeno per un dato tempo, sarà mantenuta: tutto sta che il senno dei nostri uomini politici, e la buona volontà delle popolazioni concorrano insieme a rendere questa pace feconda. Guai per noi e per la nostra fama, se, per esempio, sprecheremo un altro decennio in lotte sterili, nella indecorosa tensione di gare personali, anziché dedicare tutte le nostre cure alla migliore sistemazione degli ordini dello Stato, a rendere meno penosa la condizione delle classi sociali, ad infondere tutto l'elaterio possibile ai tanti elementi di produttività che possediamo: a sta-

bilire, ciò che più preme, un effettivo bilancio tra l'entrata e la spesa.

Il discorso ci ha portato al problema più scabroso pel nuovo Regno: al problema delle finanze. Finché questo non venga sciolto, i migliori passi che noi potremmo fare sul cammino delle moderne istituzioni avranno sempre il carattere di una incertezza sconsigliata. Noi dobbiamo metterci sulla via dei buoni massai: far divorzio completo dal sistema di spendere più di ciò che si ritrae; e volendo spendere fino ad una data misura, allentare anche nella stessa misura i cordoni del borsellino: altrimenti un ministro di finanza qualunque sia deve aver il coraggio di dire: non si spenda.

I bisogni nostri sono ancora molti ed urgenti, ma sarebbe ozioso qui enumerarli tutti: basta ricordare la difesa nazionale, e la condizione ormai insopportabile degli impiegati, di quella classe numerosa, troppo numerosa, e mal retribuita, che logora la propria esistenza in servizio dello Stato.

A questi bisogni, almeno ai più imperiosi, è forza provvedere senza indugio. Lo si faccia con economie in altri capitoli, o con altre imposte, bisogna provvedere. Noi crediamo che converrà ricorrere alle une e alle altre, e lodiciamo con rammarico vedendo a qual punto si trovano le private fortune, a cui bisognerebbe ancora toccare. Ma necessità non ha legge: un ministro di finanza, geloso del proprio nome, della propria riputazione, non può sfidare la grave responsabilità che la nazione da lui amministrata si sprofondi in un abisso finanziario da cui non potesse più sollevarsi.

Noi speriamo, abbiamo anzi ferma fiducia che al nostro paese tutto questo non accadrà; ma il tempo è prezioso, e se noi dobbiamo in massima approfittarne per migliorare l'andamento di tutta la macchina governativa, dobbiamo farne doppio tesoro per sistemare sopra solide basi la nostra finanza. La nazione non è mai venuta meno allo spirito di

sacrificio, e neppur d'ora innanzi sarà inferiore a se stessa.

Se il periodo di pace, che ci si promette, porterà il risultato che invociamo, potremo chiamarla davvero una pace feconda.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Attesa l'importanza dell'argomento ci affrettiamo a pubblicare la seguente circolare emanata nel giorno 7 settembre dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e relativa a provvedimenti sulle Borse e sulla pubblica mediazione:

Fatti recenti che hanno recati non lievi danni e gravi perturbazioni in taluno dei principali centri commerciali del Regno, mi obbligano a chiamare l'attenzione delle Camere di Commercio cui è dato vigilare all'osservanza delle leggi e dei Regolamenti, sopra alcune disposizioni del Codice di Commercio.

In primo luogo pongo l'art. 53, pel quale i pubblici Mediatori non possono in verun modo e sotto alcun pretesto fare operazioni di Commercio e di Banca per conto proprio. Non fa per certo duopo che io, a persone versate nei negozi, indichi la ragione di questa disposizione; solo posso dire che la più gran parte degli scandali avvenuti, e la ragione principale e permanente per cui dalle Borse si allontanano gli uomini prudenti e seri e gli affari solidi, è appunto l'inservanza di quell'articolo del Codice, che fa diventare spesso le Borse una indecorosa arena sparsa di ruine, in cui con ogni mezzo si fa la corsa alla fortuna.

Perciò, tanto per l'art. 15 del R. D. 23 dicembre 1865, quanto per l'art. 62 del Codice di Commercio, invito le Camere a dare avviso al Procuratore del Re di qualunque contravvenzione all'art. 53 del Codice di Commercio.

L'articolo 31 dello stesso Codice vieta l'ingresso alla Borsa ai commercianti

falliti non riabilitati ed ai pubblici Mediatori interdetti o sospesi. La maggior parte dei Regolamenti delle singole Borse, proibisce inoltre l'accesso a coloro eziandio che, non essendo iscritti nel ruolo dei pubblici Mediatori, si interponessero nelle contrattazioni per conto altrui, ed a coloro che, quantunque non trovino nelle condizioni indicate dal citato art. 31, non avessero adempito alle obbligazioni contratte in seguito ad operazioni di Borsa.

Tutte queste disposizioni, ottime in se stesse, rimangono nella maggior parte dei casi lettera morta; anche coll'aiuto di minori stabilimenti che più facilmente sfuggono alla vigilanza dell'autorità e si sottraggono all'osservanza della Legge. Per quanto sia difficile porre rimedio a tutti questi mali, pure è sperabile che una maggiore vigilanza ed un maggior rigore delle Camere di Commercio possa, se non in tutto, nella massima parte impedirli.

Credo poi opportuno rammentare la circolare di questo Ministero in data 28 luglio 1862, N. 4518, colla quale furono invitate le Camere a procurare efficacemente, che il Sindacato dei pubblici Mediatori si uniformi all'articolo 62 del Codice di Commercio ed all'art. 19 del R. Decreto 23 dicembre 1865.

Io sarò grato alle Camere se vorranno rivolgere la loro attenzione a questi argomenti; e più grato se vorranno suggerirmi tutti quei provvedimenti che reputeranno accenni ad ottenere lo scopo che il Governo si propone. Fra questi prego considerare, se sarebbe opportuno affiggere nelle Borse i nomi di coloro che, sebbene non siano in istato di fallimento, sono venuti meno agli impegni da loro contratti.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro
[G. FINALI]

APPENDICE

IL PORTO DI BUENOS-AYRES

IL

Assecondando la forma del porto quella del banco, non sarebbero cambiate le condizioni attuali; quindi una forte corrente percorrerebbe il canale, tenendolo libero, mentre lateralmente il fiume per una grande estensione presenterebbe una profondità di 16 piedi e mezzo (5 metri circa) e sarebbe così accessibile alle navi a vela e ai piccoli vapori, non portando quindi la necessità del rimorchio. I soli grandi vapori dovrebbero percorrere il canale ma naturalmente coi propri motori e il poco movimento di navi nel canale impedirebbe il sollevarsi di troppe torpide. Il canale sarebbe parallelo a quello di M. Bateman,

ma distante circa 6 chilometri di più dalla riva e sarebbe quindi pochissimo danneggiato dagli influenti nel Plata. Il porto sarebbe facilmente difeso, anzi diverrebbe un'ottima posizione della quale si progettava anche la fortificazione per difesa della città.

Il porto avrebbe la forma di una conca circolare del diametro di 500 metri allungantesi verso il N. O. in un canale lungo 350 metri che sarebbe alimentato da una corrente de l'impiezza (l'impiezza). Parallelamente al terrapieno perimetrale ne correrebbe un altro, lasciando così un canale di oltre 50 metri, e nel mezzo un bacino perfettamente circolare. Un binario di ferrovia correrebbe sul terrapieno esterno dal lato di N. O. e due su tutto il terrapieno interno. Non descriveremo le varie parti del porto, le loro dimensioni in relazione al movimento di Buenos Aires, perchè poco si estende la memoria su questo argomento, da altro canto relativamente secondario. Una diga (lunga 400 metri che vediamo nel Piano del puerto, ma di cui non fa cenno la Memoria) proteggerebbe la bocca dalla corrente che

sfiorerebbe quel lato, dal vento e dalla marea.

Quanto al *modus operandi*, come lo chiama l'Autore, si comincierebbe dalla costruzione del ponte in ferro a piloni i quali dovrebbero anche avere speciale difesa dai corpi galleggianti; tal ponte faciliterebbe i trasporti e tutto il lavoro successivo, e sarebbe costruito coi soliti metodi.

Quanto al porto si costruirebbe il muro di rivestimento del terrapieno esterno del porto col mezzo seguente; apposito bastimento affonderebbe un cassone in ferro, si estrarrebbe con pompe l'acqua, si scaverebbe per circa un metro il fondo, si calerebbero dei grandi pezzi di cemento di pietra e calce idraulica, preparati regolarmente prima, col mezzo di corde metalliche dirette da eccentrici e puleggie; il tutto sarebbe mosso dalla forza del vapore. Al primo cassone se ne aggiungerebbe un altro, e così successivamente. Col lavoro di due bastimenti si costruirebbero giornalmente 21 metri lineari della muraglia progettata, in modo da compierla in sei mesi. Applicata allora una porta alla

imboccatura della conca si vuoterà questa con una turbina alla *Fourneyron*, alquanto modificata, mossa da una macchina a vapore di 150 cavalli di forza, in modo da vuotare la conca (730,000 metri cubi d'acqua) in soli dieci giorni e da averla pronta per levar l'acqua proveniente da filtrazioni o da piogge.

Reso asciutto il bacino, gli altri lavori si compirebbero a braccia d'uomo. Essi non importerebbero che un semplice movimento locale di terra per 600,000 metri cubi. Notiamo qui che l'A. il quale contestava a M. Bateman il fatto che quando si trattava dello scavo del canale confidava nella poca tenacità della terra, mentre ritenne tenace la materia quando si trattava della sua conservazione, si dimentica di ricordare qui che sotto allo strato di arena ha detto esservi una materia argillosa molto dura che bisognerebbe scavare per parecchi metri di profondità.

Quanto finalmente allo scavo del canale esso sarà molto facile coi metodi ordinari, non dovendosi scavare, tranne pel piccolo primo tratto, che in media per centimetri 65 di profondità. Basta

gettare una occhiata sui profili dei due canali e sulle loro sezioni per convincersi che il progetto del Rigoni sotto ogni aspetto è superiore a quello del Bateman sotto quasi riguardo, e che il canale del Rigoni sarebbe in breve tempo scavato, mentre M. Bateman credeva di compierlo in cinque anni calcolando erroneamente lo sterro in cinque milioni di metri cubi, mentre essendo il movimento di oltre undici milioni occorrerebbero oltre undici anni pel solo escavo del canale. Il Rigoni (ingegnere impresario) darebbe l'opera compiuta in tre anni.

Egli è certo quindi che dal lato della facilità di costruzione, di conservazione, di difesa, dal lato del risparmio in distanza, in rimorchi, dal lato della economia il progetto è sommamente lodevole e di assai migliore di quello progettato da M. Bateman.

Ci resterebbe qualche dubbio soltanto sul facile benchè lento interrimento del porto per la fangosa corrente de l'impiezza che pur proverrebbe dal *Riachuelo*, ad onta che si progettò il fondo della bocca elevato di un metro sul fondo del fiume

ROMA, 8. — Ieri fu tenuto Consiglio dei ministri alla Minerva. Crediamo sapere che sieno state trattate alcune questioni relative al viaggio di S. M. a Vienna e Berlino.

È probabile che S. A. il Principe di Piemonte accompagni S. M. fino alla frontiera per quindi venire a Roma, dove il 20 settembre passerà in rivista le truppe della guarnigione.

(Gazzetta d'Italia)

NAPOLI, 8. — Il ministro Finali ha visitato ieri la scuola superiore di agricoltura a Portici ed è ripartito la sera per Roma.

MILANO, 9. — Il Principe Umberto ritornato questa notte da Torino, ove ebbe una lunga conferenza col Principe di Carignano e il Duca d'Osta. S. A. R. era accompagnata da tutta la sua Casa militare.

È fra noi S. E. Mourad Pachà alto funzionario di S. A. il Khedivè d'Egitto e genero dell'illustre Soliman Pachà, che tanto si distinse sotto il regno di Mohammed Ali.

Oggi fu a visitare qualche nostro principale stabilimento serico accompagnato dal nostro concittadino signor Giovanni Motta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Leggiamo nel Temps: Le manovre di guerra che il generale Bourbaki deve far eseguire nei dintorni di Lione metteranno in movimento le truppe che occupano i campi di Sathonay e di Valbonne e quelle che saranno suscettibili d'essere distrette, senza inconveniente, dalla guarnigione di Lione, cioè 26 battaglioni di fanteria, 13 squadroni di cavalleria e 9 batterie d'artiglieria.

Queste truppe d'un effettivo di 15.000 uomini saranno riunite il 10 corr. e ritorneranno ai rispettivi accuartieramenti entro il 20.

— Lo stesso Temps reca:

Il 4.º corpo dell'esercito di Versailles andrà ad occupare i dipartimenti dell'Est sgombrati dai prussiani. La 1.ª divisione ha già abbandonato gli accuartieramenti di Vincennes.

La seconda divisione comincerà il suo movimento il 10. Non è difficile che la 3.ª divisione sia disciolta e che i reggimenti che la compongono vengano aggregati all'esercito di Parigi.

SPAGNA, 8. — Scrivési da Barcellona che le autorità locali sono più che mai decise a non lasciar turbar l'ordine dagli intransigenti che vogliono proclamare l'indipendenza della Catalogna.

SVIZZERA, 4. — Un telegramma da Ginevra reca:

L'inventario dell'eredità del Duca di Brunswick è conforme alle informazioni già pubblicate. Si è ritrovata la corrispondenza del Duca con Napoleone III, e quanto dicesi, curiosissima.

a monte, poiché la diminuita velocità e più ancora le diverse velocità fra i due rami che correrebbero attorno al terrapieno circolare interno, importerebbero certamente un deposito di torbide. Gli è ben vero che la corrente non è solo alimentata dal Riachuelo ed entra a molto maggior distanza, dalla foce, che non pel porto del Bateman; ma è certo, ancora che se il Plata tiene sospesa la loro una parte solida sopra 600 di acqua, se a tale corrente si aggiunge l'acqua del Riachuelo, se, come è certo, rimanga presto interrato il fiume a monte della bocca che introduce l'acqua nel porto, appunto perchè così alto si stabilisce il fondo di essa, in modo da lasciar poco dopo libero l'accesso alle torbide, se finalmente l'acqua della corrente, (così detta di limpidezza, e che da noi si direbbe di espurgo, o genericamente di alimentazione) dà una sezione di meno che 60 m. q. passi in un vasto bacino, ed esca dal porto per una sezione di 260 m. q. ed incontri difficoltà nell'uscire dal porto stesso che è imboccato dalle maree e dal vento S. E. cui dà tanta importanza l'A. si avrà un tale

GRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale — Seduta del 9 settembre.

Si riprende la discussione del bilancio preventivo 1874, parte passiva, all'articolo della spesa per la costruzione del nuovo fabbricato alle Debite.

Il Sindaco prima di dare la parola al cons. Pertile per svolgere la annunciata interpellanza alla Giunta, sulla costruzione del fabbricato-Progetto Boito, intende di informare il Consiglio su quello che la Giunta ha fatto ed intende di fare in questo argomento. Ricorda come, per dare esecuzione al voto del Consiglio, si siano tentati due esperimenti d'asta nei giorni 10 e 16 giugno, per la demolizione del vecchio fabbricato e la esecuzione del nuovo secondo il progetto scelto dalla Commissione. Riusciti deserti quegli esperimenti, si tentò di affidare il lavoro per licitazione privata, invitando i migliori costruttori di Padova, Venezia, Treviso e Verona. Non riuscite queste pratiche, sentite il parere della Commissione e del Progettista, considerato che si doveva cercare soprattutto di guadagnare tempo, di proseguire l'opera di robustamento del muro del Salone, e di sapere quale materiale si poteva ricavare dal vecchio fabbricato, la Giunta, avute le autorizzazioni dalla R. Prefettura, deliberò di eseguire per economia la demolizione, che ora trovasi già inoltrata.

Intanto, dietro consiglio del Progettista e di altre persone competenti, fu deliberato di tentare l'appalto della nuova costruzione per cottimo, e fu quindi ordinato di preparare il capitolato e le tariffe, e la divisione per cottimo del lavoro è prossimo al compimento. Senonchè in questi giorni una società, della quale informò favorevolmente il Sindaco di Firenze e che esegui importanti lavori in quella città, fece alla Giunta una offerta complessiva che non fu ancora esaminata; di più la Giunta sa che fra qualche giorno verranno fatte simili offerte da altri. Essendo in corso le trattative, la Giunta deve su questo argomento mantenere il riserbo.

Ciò di cui preme alla Giunta di assicurare il Consiglio si è che dessa non intenda che di eseguire le deliberazioni del Consiglio stesso, e che quindi, se si venisse al risultato di dover ritenere con certezza che la spesa supererebbe quella preveduta, essa Giunta si presenterebbe nuovamente al Consiglio, perchè prendesse quelle deliberazioni che credesse più opportune per l'interesse del Comune e pel decoro della città.

Il cons. Pertile dichiara che ciò che ha detto il Sindaco va a togliere alcune delle ragioni che egli voleva esporre. La sua interpellanza si divide in due

risugno di acqua torbida, nel porto, da portare un notevole interrimento sul fondo di esso.

Si aggiunga poi che la corrente che lamba attualmente il banco, e quindi il progettato porto, manterrebbe libero il canale che conduce alla via navigabile, ma essendo esterna al porto produrrebbe nello spazio tra la diga ed il lato esterno del porto un rigurgito, od almeno un ristagno (ciochè appunto succede in alcune dei porti dell'Adriatico) che favorirebbe l'interrimento alla imboccatura del porto.

Ne questo che noi diciamo sarebbe grande inconveniente dacchè si è preveduta una spesa abbastanza forte di conservazione dell'opera; solo crediamo che si potrebbe facilmente porvi rimedio, nella costruzione.

Parrà veramente strano che noi osiamo fare tale obbiezione a tanti chilometri di distanza e senza conoscenza dei luoghi; ma la breve e pur completa memoria del Rigoni dà elementi sufficienti per incoraggiarci a farlo.

In fatto, secondo noi, le sole maree, che hanno un andamento così regolare

parti in quanto riguarda la demolizione del vecchio fabbricato e la costruzione del nuovo. Quanto alla prima, se la demolizione si eseguisce per economia, vorrebbe sapere se venne conferito un mandato di fiducia assoluto al dirigente il lavoro, o se la Giunta si sia riservata la approvazione del numero dei lavoratori e delle mercedi giornaliere; se sia destinato un magazzino per raccogliere i materiali, come la ferramenta, i legnami, le pietre dure ecc., e se esso magazzino sia affidato ad un depositario responsabile, onde non possa verificarsi che il peso specifico del materiale divenga in qualche parte imponderabile e poi sparisca; se abbia fondamento, e quale, la voce che gira che siano stati venduti in massa i legnami, le ferramenta e le pietre dure. Conclude questa parte della sua interpellanza dicendo di ritenere per fermo che gli si daranno delle risposte assicuranti su questi punti.

Quanto alla costruzione del nuovo fabbricato, dice di essere stato informato che la perizia del progetto Boito era viziata dal lato tecnico nei prezzi unitari, che la Commissione, si è accorta di questo, che la Giunta stessa ritenne improcedibile quella perizia e diede incarico all'ufficio tecnico di farne un'altra, onde render possibile l'appalto per le 250.000 lire progettate. Dice che alcuno osservò non essersi fatta una perizia ma una tabella dei prezzi; crede ad ogni modo, che senza tale tabella non fosse possibile l'appalto. Dalle voci che corrono, tale perizia avrebbe concluso per un aumento del 10, del 12, e taluno disse fin del 20 per cento.

Ritiene che il prof. Boito possa essere valente professore di disegno e progettista, ma non essere pratico dal lato tecnico. Dicono alcuni che il Boito non ha fatto che una perizia di avviso; ciò non lo scusa perchè era tenuto a fare una perizia procedibile. Altri asseriscono che egli ha fatto la perizia sui prezzi unitari, correnti a Milano; ciò non lo giustifica perchè egli sapeva che il progetto si sarebbe dovuto eseguire a Padova.

Crede che il non essersi presentati offerenti per la costruzione dipenda dal fatto che, nessuno può trovare il suo toraccone ad assumere per 250.000 lire la costruzione di una fabbrica che costerà 300.000 lire almeno. Quanto al comune ritiene che questa somma non rappresenti che il principale; e saranno poi, come ci sono, sempre delle addizionali da aggiungere alle 200.000 lire che costò l'acquisto del vecchio stabile ed alle 300.000 che costerebbe la costruzione del nuovo: in tutto mezzo milione di lire. Dubita che la fabbrica possa riprendere 25.000 lire che rappresenterebbero l'interesse al cinque per cento di quella somma. Non si trova quindi tranquillo in ciò che riguarda questa spesa

sulla rada di Buenos Aires e che vi sono abbastanza elevate, sarebbero sufficienti a dare la limpidezza al porto, come con elevazione anche minore sono sufficienti a tener liberi alcuni porti dell'Adriatico. Quella corrente non farebbe che mettere il porto, nella condizione di una conca scavata presso la foce d'un fiume, e chi conosca anche poco l'azione del moto ondulatorio del mare ne prevede i danni. Né ci fa ombra che il flusso duri meno del riflusso ed avvenga quindi con maggiore velocità facilitando quindi più l'introduzione che l'asportazione delle torbide, perchè la diga proteggerebbe dal moto ondulatorio del mare la bocca davanti alla quale i movimenti non sarebbero che superficiali e costanti, mentre l'acqua sarebbe la più limpida possibile. Che se si volesse ritenere quella corrente, essa non dovrebbe essere usata che durante la marea, quando non tiene sospesa che una parte di torbida sopra 17.000 d'acqua e quando il vento favorisce il corso dell'acqua verso l'Oceano.

Ciò solo troviamo di poter obbiettare.

Ricorda che si tratta di spese straordinarie; che è impossibile ridurre d'un tratto a forma giovanile questa cara vecchia adentata, che è la nostra Padova; che i contribuenti complessivamente sono molto caricati, e non crede che si possa dar mano ad opere di lusso. Dice che, quando saranno passate le appassionate discussioni dell'oggi, la storia della azienda comunale parlerà dell'attuale questione, ed egli vuole rimanere incensurato anche oltre la tomba.

Aveva formulato un ordine del giorno nel quale proponeva di sospendere ogni deliberazione sino a che la Commissione compisse una perizia più seria, più pratica, più positiva e procedibile, riservandosi allora il Consiglio di decidere sulle proposte della Giunta e di discutere allora se si doveva fabbricare ed in che modo o se si dovesse ampliare la piazza od altro. Dopo le parole del Sindaco, non presenta il suo ordine del giorno, riservandosi di farlo quando le attuali pratiche saranno esaurite.

Vorrebbe avere anche uno schiarimento legale dalla Giunta; se cioè essa si crede autorizzata (dopo la deliberazione del Consiglio) che la abilità a spendere 250 mila lire) a spendere una somma maggiore.

Dice finalmente che ad ora tarda gli fu oggi trasmessa una petizione, firmata da 170 egregi cittadini fra avvocati, medici, ingegneri, negozianti e possidenti, col l'incarico di rassegnarla alla presidenza del Consiglio. In essa si domanda che non si faccia la fabbrica, ma si allarghi la piazza, impiegando la somma risparmiata in opere di sanità. Dichiarò di non dividere l'opinione dei firmatari, ma, per non parere scortesce, rassegnò al Sindaco la petizione, pregandolo di tenerne il dovuto calcolo.

Il Sindaco risponde che chi dirige la demolizione non ha facoltà straordinarie, ma dipende dalla Giunta, nè ha autorità a fissare il personale ed i prezzi. Il magazzino fu affidato ad un ingegnere che ne tiene le chiavi ed i registri in maniera regolarissima, le tegole sono ammonticchiate in Corte Capitanato, i legnami sono raccolti nei magazzini del Capitanato, le pietre fuori in numero di 50.000 buche, sono nel cantiere sul luogo della demolizione, i rovinacci servono pel lavoro in Prato della valle e quelli che rimarranno si generano nel canale di S. Sofia. Quanto allo sparire del materiale egli non sa se sia sparito qualche chiodo, sa solo che qualcuno si è posto in tasca qualche pezzetto di piombo e fu licenziato.

Del resto fu stabilita una speciale e segreta vigilanza, e del resto l'entrata e l'uscita dal recinto, non potendo avvenire che in ore stabilite, è tolta la possibilità di ladroncini. Quanto al materiale venduto, avendo la Giunta ricevuto parecchie offerte per vendita di

al progetto in questione; se pure altri dati ad altre condizioni locali, che non ci risultano dalla Memoria, come ci risultano invece quelli su cui abbiamo basata l'obbiezione, non scalfassero gli argomenti di questa. Aggiungiamo solo che da calcoli da noi fatti l'acqua per la canaleta progettata, se avesse la velocità di metri 0.40 al secondo, entrerebbe nella quantità di circa 108 mila m. c. nel periodo di 12 ore e 32 minuti, periodo completo di una marea, mentre nello stesso tempo, per altezza della quantità media di metri 1.25 il livello, il flusso porterebbe ben 245 mila m. c. d'acqua nel porto ed altrettanta ne farebbe uscire il deflusso.

Quanto alla spesa di costruzione, valutata approssimativamente in 9 milioni di pesos fuertes (poco più di 45 milioni di franchi) non siamo in caso di valutarla, ma sarà, forse probabilmente inferiore a quella occorrente per compiere in soli TRE ANNI la costruzione del vasto porto, di quasi cinque chilometri di ponte in ferro, e per escavare tredici chilometri di canale, ma non arriverà certo mai a toccare, non solo, ma

ferro inservibile per la nuova fabbrica, lo ha venduto a buonissime condizioni; fu pure venduto alquanto legname che era inservibile per la nuova fabbrica e che avrebbe inutilmente occupato dello spazio; una piccola quantità di doccie fu pure venduta.

Quanto all'altra parte delle interpellanze dice che esiste una sola perizia; che il prof. Boito ne fece una di dettaglio, la quale servi di base alle tariffe esposte per l'appalto. Analizza le varie cose esposte dall'interpellante, ribattendole ad una ad una e rinnovando le dichiarazioni fatte nel principio della seduta, che cioè, se il progetto per essere messo in opera esigesse una spesa maggiore di quella progettata, la Giunta provocherebbe dal Consiglio quelle deliberazioni che fossero opportune.

Crede che finora né il cons. Pertile, né altri, possa appuntare la Giunta di esser venuta meno alle deliberazioni del Consiglio, e si meraviglia che il consigliere Pertile abbia messo dei sospetti che riposano unicamente sulle dicerie del volgo.

Quanto all'andare nella tomba incensurato, e al non votare spese straordinarie quando non siano necessarie, trova essere quest'ultima una parola di un significato molto relativo, opinando i cittadini quali per l'una, quali per l'altra delle opere; pareva che da molti anni tutti ritenessero necessaria l'opera delle Debite, tutti la reclamavano, pareva una vergogna quella bruttura sulla maggior piazza della città, e ciò pareva allo stesso cons. Pertile che ha dato il suo voto ed il suo appoggio all'opera che si sta per costruire, quando si trattò di votare la spesa.

Io temerei, conclude il Sindaco, di andare censurato nella tomba, se seguissi sempre la mutabile opinione del popolo, e se non credessi che ognuno deve pensare prima di prendere un partito ma, quando lo ha preso, deve perseverarvi.

Il cons. Pertile, ringraziando il Sindaco delle date spiegazioni, spiega alla sua volta come la sua interpellanza non fosse diretta a biasimare la Giunta o a mostrare sfiducia in essa, ma solo a verificare le voci che correvano, dissipandole così con le date spiegazioni e ad evitare il pericolo che si incorresse in un spesa troppo forte. Ripete cioè che aveva già dichiarato che non presenta il suo ordine del giorno. Dice anzi di confidare nella Giunta e nelle fatte dichiarazioni che dessa sentirà il parere del Consiglio se la somma votata fosse ritenuta insufficiente alla costruzione del nuovo fabbricato.

Esaurita senza incidenti la interpellanza, e nessuno chiedendo la parola si ritenne per approvato il paragrafo così concepito: Fondo da pagarsi nel 1874 quale seconda rata corrispettivo della

neanche ad avvicinarsi alla spesa di costruzione del progetto Bateman.

La memoria si chiude con alcune considerazioni sulla canalizzazione del Riachuelo che vediamo ispirate ai più sani principi della idraulica, che si può chiamare con buona ragione italiana.

Vedremo se gli uomini onorati che desiderano lealmente il bene del loro paese, ai quali l'A. dedica la sua memoria, preferiranno, come si merita, questo all'altro progetto. Noi ce lo auguriamo poiché ciò tornerebbe ad onore anche della nostra città, dalla quale arditamente l'ingegner Rigoni, adesso venticinquenne, si partì appena compiuti i suoi studi nella nostra Università. Noi lo auguriamo ad essi poiché vedrebbero il cattivo partito a cui si darebbero, accettando l'altro progetto, appena fosse messo in esecuzione, costringendoli a mormorare quel proverbio che crediamo sia in uso sul Plata come nella vecchia Castiglia: A lo hecho buen pecho.

ING. RICCARDO TRAVAGLIA.

costruzione del fabbricato le Debiti lire 62500. »

Per non togliere troppo spazio alla politica ed alla cronaca, rimandiamo a domani il resoconto della discussione avvenuta, dietro mozione del cons. Coletti e Frizzerin, per lo stanziamento di una somma per lavori nell'attuale cimitero.

Table with financial data: Entrate ordinarie L. 1.437.827 22, straordinarie 49.847 54, Attività L. 1.487.674 76, Spese ordinarie L. 1.609.207 47, straordinarie 385.267 2, Passività L. 1.994.474 76

Sala del Consiglio. — L'affluenza dell'auditorio, alla seduta di ieri sera del Consiglio Comunale, era tanta, che ad una certa ora fu d'uopo interdire l'accesso della sala ad altre persone che sopravvenivano, essendo il calore troppo soffocante.

Stazione bacologica. — Ieri si è raccolta nuovamente presso questa stazione bacologica la Commissione delegata dal ministero a studiare la causa dell'imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi.

Però i dati raccolti fino ad ora non sono sufficienti per poter indurre la commissione a pronunciare un giudizio definitivo. E fra questi principalissimo è che manca affatto la temperatura cui dovettero andar soggetti i cartoni nel tempo susseguente alla confezione e specie nel trasporto in Europa e fino alla consegna agli allevatori.

Ognuno sa di quanta importanza sia la temperatura dell'ambiente per la conservazione del seme e come essa influisca sommamente sul buono o cattivo schiudimento. Anche negli allevamenti fatti sopra sementi confezionate da noi in Italia si vide costantemente che la cattiva svernatura è causa ordinaria di cattivo ed imperfetto schiudimento.

Ora la Commissione avendo qualche argomento da ritenere che questa sia una delle principali cause, che contribuiscono all'imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi, tanto deplorato quest'anno, si rivolse all'onorevole ministro d'agricoltura officiandolo a raccomandare agli importatori di tenere un esatto diario dei gradi di temperatura osservati nel locale dove si trovano i cartoni, tanto nel tempo del viaggio come nel successivo fino alla consegna nelle mani degli allevatori. A quest'uopo si compilò un modulo, che fu rimesso a S. E. il ministro.

La commissione espresse anche il desiderio che gli importatori all'atto della consegna dei cartoni comunicassero a ciascun allevatore una copia del diario tenuto, affinché questi possano regolarsi nel determinare la temperatura dei loro locali.

Con tutta questa cura e diligenza giova sperare che si avranno a sentire meno lamenti e in ogni caso sarà più facile scoprire la vera causa.

Benevolenza. — Offerte a beneficio delle famiglie povere, dei colerosi di Piove:

Table with names and amounts: Lista VI, Duca Lodovico Melzi d'Eril di Milano L. 400 00, Cav. Cesare Trezza di Verona 100 00, Criconia dott. Giovanni (2ª offerta) 75 00, Domenico ed Antonio Dal'Acqua di Venezia 25 00, Totale L. 600 00

Importo delle 5 liste precedenti (v. Giornale N. 241 del 31 agosto p. p.) 8228 54

Totale L. 8828 54

In caso di largizioni spontanee a sollievo degli infermi non è nostra massima commisurare il merito degli offerenti dalla sola entità dell'importo donato: spesso chi meno dà è impotente a dare di più, benché il cuore sarebbe disposto

a far d'avvantaggio; per cui tanto può essere generoso chi dà uno come chi dà cento.

Però vi hanno circostanze in cui è permesso distinguere e tale ci sembra quella della offerta sovraesposta del sig. Duca Lodovico Melzi d'Eril di Milano, il quale, sensibile alla sventura di Piove, ha risposto generosamente all'appello fatto ai proprietari di quel Comune, benchè non sia compreso nel loro numero. Se a ciò si aggiunge, come ci risulta, da informazioni attendibili, che quel benemerito uomo ha dato disposizioni a che tutte le famiglie dei colpiti dal colera, nel Comune di Correzzola, siano mantenute e spese per suo conto, non è da meravigliare se da colà giunge fino a noi l'eco dei sentimenti della più viva riconoscenza di quelle popolazioni.

Oh invidiata ricchezza quando sei fonte del beneficio!

Arte. — Abbiamo veduti due schizzi del sig. Angelo Sacchetti, coi quali approfittando delle ricche ornamentazioni del cavalcavia alle Debiti riguardante la Piazza dei Frutti compose due faccettine applicabili alla casa di proprietà del Comune, posta fra il palazzo detto del Capitano ed il S. Monte di Pietà. A noi sembra che il Sacchetti abbia, nelle parti da lui inventate, nettamente improntato il carattere dell'epoca, ed uno di quei disegni, ombreggiato a tratteggio, è molto elegante. Crediamo che s'egli lo presentasse alla Giunta municipale, questa lo troverebbe degno di considerazione, perchè noi pure siamo d'avviso che mai, con ispesa minore, si sia potuto ricollocare degnamente un monumento d'arte dagli intelligenti apprezzato, procurando nel tempo stesso il decoro d'una via importante. È un fatto che dal palazzo Zigno al Monte di Pietà il bel tratto di via è deturpato dal miserando aspetto dell'osteria detta della Giraffa.

Questua. — Un individuo, vestito con un cappotto da militare, a piedi nudi, mezzo muto ed istupidito batte alle porte dei cittadini, importunandoli col chiedere l'elemosina. Ci pare che i laghi che ce ne vengono fatti da tante persone dovrebbero indurre l'Autorità a provvedere in qualche modo allo sfratto di questo pseudo militare.

Terremoto. — Leggesi nella Provincia di Belluno, 9:

Ieri notte verso le 11.30 si udì una leggera scossa di terremoto.

Errore tipografico. — Nel resoconto del Consiglio Comunale di ieri, nello stampare gli estremi del conto consuntivo 1872, fu stampato per prima cifra il 2 invece dell'1 che doveva essere stampato così nelle attività come nelle passività.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Table with birth and death records: Bollettino del 9 settembre, Nascite — Maschi n. 7, Femmine n. 1, Morti. 1. Pavan Enrico di Luigia, d'anni 4 e mesi 3. 2. Bertocco Marco fu Marco, d'anni 38, macellaio, coniugato. 3. Chiaretto domenico di Luigi, d'anni 1 e mesi 8. 4. Peruzzi Antonio fu Giovanni, d'anni 36, carrozziere, celibe. 5. Piron-Zopello-Elisabetta fu Giuseppe, d'anni 81, casalinga, vedova. 6. Lugo Egildo di Gaetano, d'anni 2 1/2. 8. Numero 3 bambini esposti di pochi mesi. — Tutti di Padova. — 9. Danieli Amedeo fu Giacomo, d'anni 71, muratore di Salboro, coniugato.

Table with financial data: BULLETTINO COMMERCIALE, Venezia, 9. — Rend. it. 71.80 71.90, I 20 franchi 22.85 22.86, Milano, 9. — Rendita it. 71.95 72, I 20 franchi 22.87 22.89, Sete. Pochissima disposizione alle contrattazioni, Lione, 6. — Sete Affari limitatissimi.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE
Padova. — Bollettino sanitario del 9 settembre: Rimasti in cura dei giorni preced. 20, nel suburbio 8. Casi nuovi: in città 6; nel suburbio 2. Guariti: in città 3, nel suburbio 1. Morti: 4 in città, 0 nel suburbio.

Rimangono in cura 19 in città, suburbio 9, dei quali 12 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 di stamane (10) casi nuovi 3 in città. Dalle 11 1/2 ant. alle 5 pom. casi uno in città e 2 in suburbio.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 9 settembre 1873.

Table with cholera statistics: Colpiti 289, maschi 123, femmine 146, Morti 188, Guariti 53, In cura 28

IN PROVINCIA
Bollettino del 9 settembre.

Piove, 9. — Casi nuovi 1, guariti 1, in cura 11.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Piove dal principio a tutto 9 settembre

Table with cholera statistics for Piove: Colpiti 317, Morti 167, Guariti 139, In cura 11

Arzergrande, 8. — Casi nuovi 1, in cura 3.

Bovolenta, 8. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura 3.

Brugine, 8. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, guariti 2, in cura 7.

Correzzola, 8. — Casi nuovi nessuno, in cura 4.

Casalserugo, 9. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 2.

Legnaro, 8. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura 9.

Polverara, 8. — Casi nuovi 2, guariti 1, in cura 2.

Pontelongo, 7. — Casi nuovi 1, in cura 1. Id. 8. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

S. Angelo, 8. — Casi nuovi 2, guariti 3, in cura 13.

Terrassa, 8. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura nessuno.

Albignasego, 8. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura 2.

Cartura, 8. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

Nostro dispaccio particolare:
Venezia 10. - Bollettino del 9.
Casi nuovi 3, guariti 1, morti 1.

Sono state prese oggimai quasi tutte le disposizioni più importanti relative al viaggio di Sua Maestà.

Accompagneranno il re il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri, tutta la casa militare di S. M. il comandante Visone, facente funzione di ministro della real casa e alcuni funzionari della lista civile. S. M. partirà da Torino la sera del 16 e sarà a Vienna il giorno 20.

Dal 21 al 24 il re si fermerà a Vienna; il 26 sarà a Berlino; il 28 lascerà la capitale dell'impero germanico, e si recherà a Baden con l'imperatore Guglielmo. Salvo le disposizioni in contrario, il 1.º ottobre il re sarà di ritorno in Italia. (Libertà).

Roma, 9, ore 6 20 pom.

Telegrafano alla Gazzetta d'Italia:

Continuano le voci di indisposizione del Santo Padre. Ieri però celebrò messa. I principi di Piemonte torneranno a Roma dopo che avranno assistito alla inaugurazione del monumento Clavour a Torino.

Il ministro Finali si propone di riorganizzare il Comitato geologico deferendo la redazione della carta geologica d'Italia ad una sezione degli ingegneri delle miniere.

Si assicura che l'attentato commesso sopra alcuni tedeschi a Luneville dalla popolazione, fu oggetto di reclami da parte del governo tedesco al governo francese.

Leggesi nel Gaulois 8:

Crediamo sapere con precisione che giovedì scorso, a Versailles, il duca di Broglie disse ad un deputato che, se il governo fosse consultato sul cambiamento della forma di governo, dichiarerebbe: «ch'esso non sperava di poter mantener l'ordine né colla bandiera bianca né colla bandiera rossa».

Il Courier de Paris pubblica il dispaccio seguente:

Strasburgo, 7.

Ieri l'altro mons. Mermillod, che era stato chiamato per predicare, non poté salire in pulpito avendolo trovato custodito dalla polizia che gli significò l'ordine di Bismarck di non predicare in Germania sotto pena di esilio.

Corriere della sera

10 settembre

NOSTRA CORRESPONDENZA

Roma, 9 settembre.

A Parigi vanno combinando pel giorno 20 settembre un pellegrinaggio al santuario di Mont-Saint Michel. Basta la data per intendere il senso che si vuol dare a questa dimostrazione.

Se avessi parola autorevole, io vorrei proporre un pellegrinaggio agli ossari di Solferino e San Martino, per chiedere alle ossa dei martiri quella tolleranza, quella pazienza che ormai ciascuno di noi si sente venir meno. Ci si fa scontare la gratitudine a prezzo troppo usurario.

Ma il pellegrinaggio non basta: un telegramma da Parigi mi informa d'un omelia di quell'arcivescovo, monsignor Guibert, ispirata all'odio più feroce contro l'Italia. L'arcivescovo Guibert aspira al cappello cardinalizio, e Mac Mahon l'appoggia. A volerli guardar dentro per sottile, ci si potrebbe trovare una connivenza di seconda mano che non contribuirebbe gran fatto a mantenere inalterate le buone relazioni fra i due paesi.

Non sono mai stato gallofobo; ma comincio a credere che lo diventerò anch'io, se le cose non cambiano metro.

E il governo che fa?

Il governo o ha già fatto chiedere o sta per far chiedere delle spiegazioni categoriche: la tolleranza, a lungo andare, assumerebbe sembianza di viltà. I francesi dicono troppo chiaro cosa vogliono, e bisogna risponder loro altrettanto chiaro che hanno sbagliati i conti.

Ho detto i francesi, e non mi correggo: i nostri amici sono minoranza al di là del Cenisio, e anche questi alla notizia del viaggio del Re in Germania, si mettono in contegno e ci fanno il viso dell'armi.

Io credo che oggimai non si possa più lasciar correre e sia d'uopo venire alle spiegazioni. E intanto acqua in bocca.

Le notizie odierne del Vaticano lasciano il tempo di ieri: apprensione continua: persistente la paura d'una catastrofe repentina. È uno stato che oggimai non può durare a lungo. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Il 6 settembre a Vienna, dopopranzo fra le 1 e le 2 il conte Carlo Esterhazy si uccideva con un'arma da fuoco. Ecco i particolari del triste fatto il quale desta nei circoli dell'aristocrazia una generale commozione. Il possidente conte Carlo Esterhazy nativo di Presburgo, di 53 anni, nubile, soffriva da parecchi anni di una malattia del midollo spinale, che giunse al punto da divenire affatto inguaribile, e che portava la più triste influenza sulle sue condizioni di spirito. Il conte Esterhazy consultò molti medici, visitò i bagni più differenti, ed anche in quest'anno cercò una mitigazione al suo terribile e sempre crescente male in Jodbade Hall, e nello stabilimento di salute di Badegund presso Graz, ma senza esito. Di recente il conte Esterhazy ritornò a Vienna, dov'egli viveva in un'abitazione piuttosto grande, insieme con una sua sorella alquanto attempata. Dopo il suo ritorno il conte Esterhazy era miserabile, e dava a dividersi una palese malignità. Oggi prima di mezzogiorno il conte abbandonò la casa, e si recò in città per comperarsi una rivoltella. Ad un'ora ritornò, e si chiuse nella sua camera.

Poco dopo fu sparato un colpo. Temendo una sventura si rovesciò la porta e si trovò il conte, completamente vestito appoggiato al sofà, dal quale era caduto. Nella destra teneva la rivoltella, la mano sinistra sul petto, coprendo con essa la ferita operata dallo sparo, da cui gocciavano alcune stille di sangue. Su una tavoletta accanto al sofà v'erano parecchie lettere, la cui lettura non lasciava alcun dubbio sui motivi del fatto.

Il conte Esterhazy, che viveva in rapporti molto aristocratici, passava ordinariamente l'inverno a Vienna, e l'estate o nei vari bagni o nel castello di Grafeneck.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung ha sul viaggio del Re:

Sembra che dopopranzo fosse nel l'intenzione del Re Vittorio Emanuele

di recarsi verso il 20 direttamente a Vienna, e poi al fine del mese a Berlino, ma poi nell'invito speciale della nostra Corte fu espresso il desiderio che l'eccello ospite (probabilmente in riguardo al natalizio dell'Imperatrice che cade al 30 del corrente) anticipasse la sua visita. Una decisione non è ancora stata presa, ma pendono delle trattative in argomento colle quali si cercherà di accordare le reciproche convenienze. Si dice che S. M. il Re d'Italia pensa di visitare, anche la famiglia di Sassonia con cui è strettamente imparentato.

Il colera continua abbastanza grave in Germania. A Königsberga il 4 vi furono 44 casi con 26 morti; a Monaco il 2 vi furono 21 casi con 6 morti; a Berlino il 4, 21 con 9 morti. A Dresda serpeggia mitissimo; a Pietroburgo finora ammalarono 72 persone, con una media di dieci casi al giorno.

Telegrammi

Berna 5 settembre
Da Soncebos si annunzia compiuto il traforo del gran Pierre Pertuis, un tunnel della ferrovia del Giura.

Monaco 5 settembre
Il principe ereditario dell'Impero tedesco verrà ricevuto l'8 corr. ad Aushbach dal generale Mailliger, ed accompagnato nel suo viaggio d'ispezione a Würzburg, Norimberga, Bamberg.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

PARIGI, 9. — Il Temps pretende sapere, senza citare la fonte, che il Gabinetto nello scorso maggio riconoscendo l'impossibilità della restaurazione monarchica avrebbe deciso di proporre o far proporre che i poteri di Mac Mahon proroghino per cinque anni e d'esaminare quindi la legge costituzionale dal punto di vista del regime repubblicano da mantenersi ed organizzarsi.

VIENNA, 9. — La Gazzetta di Vienna pubblica la patente imperiale che scioglie la Camera dei deputati, ordinando immediatamente le nuove elezioni dirette, convocando il Reichsrat pel 4 novembre.

PARIGI, 9. — L'Official contiene la nomina di Decazez ad ambasciatore a Londra.

MADRID, 9 Cortes. — Castellar legge un progetto che accorda misure straordinarie nelle provincie minacciate ed invase dai Carlismi. Il progetto di chiamare tutte le riserve autorizza un prestito di cento milioni di pesetas ed impone la multa di 5000 pesetas ai soldati di riserva che non si presentassero senza pregiudizio d'azione giudiziaria per estradizione. Le Cortes dichiarano il progetto d'urgenza all'unanimità con 265 voti, e ne fissano la discussione a domani.

Salmeron fu eletto presidente delle Cortes all'unanimità con 122 voti.

Oltre trentamila uomini della riserva si sono diggià presentati. Oggi a Madrid furono fatte parecchie visite domiciliari ed arresti in seguito alla scoperta d'una cospirazione per formare una banda Carlista nei dintorni di Madrid. La tranquillità è completa.

NOTIZIE DI BORSA

Table with market data: Firenze 9, 10, Rendita italiana 69 60 liq. 69 30 f.m., Oro 22 9 1/2 22 92, Londra tre mesi 28 86 28 86, Francia 114 68 114 05, Prestito nazionale 74 50 74 50 liq., Obbl. regia tabacchi, Azioni 875, Banca Nazionale 2312 1/3 2305 f.m., Azioni meridionali 162, Obblig. meridionali 462 liq., Credito mobiliare 1019 3/4 1013 1/2, Banca Toscana 1645, Banca generale, Banco Italo-Germano 525

Bontolammeo Moschin, ger. respons.

D'AFFITTARSI

PER 7 OTTOBRE
Bottega con sovrapposto locale in Via Università Num. 476 — Rivolgersi alla Ditta Giovanni Battista Randi. 4-648

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DELLO SPEDALE CIVILE DI PADOVA

Avviso d'asta

per la fornitura interna allo Spedale, comprese le RR. Cliniche dal 1 novembre a tutto 31 ottobre 1878

Caduto deserto per mancanza di offerenti l'incanto prestabilito per il giorno 18 corrente a termini del relativo avviso 16 luglio p. p. pari numero, SI PREVIENE:

- 1. Che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 22 settembre p. v. avrà luogo un secondo incanto presso l'ufficio di amministrazione di questo Spedale, coll'intervento del presidente del consiglio amministrativo, e col sistema della candela vergine, osservate le norme del vigente regolamento di contabilità dello Stato;
2. Che la fornitura contempla: il vitto, i letti, la biancheria, il bucato, gli espurganti, la illuminazione, gli articoli di vestiario per co. valuceni, pegli infermieri e faochini; e viene disciplinata dal relativo capitolato 14 luglio u. s. pari numero ostensibile agli interessati da oggi fino al giorno dell'asta;
3. Che i prezzi unitari della fornitura stessa per ogni giornata di presenza di ciascun malato nelle sale dello Spedale; quelli delle differenti diete per ciascun malato delle Regie Cliniche, e quelli della parziale illuminazione dello Istituto, sono determinati separatamente nella Tabella sottoposta;
4. Che gli aspiranti all'Asta devono depositare per le spese della medesima a garanzia della delibera, nonché per il Contratto e per quelle da esso dipendenti, compresa la stampa di 100 esemplari del medesimo, L. 15,000 quindicimila;
5. Che il deliberatario d'Asta è tenuto a prestarsi, entro giorni otto da quello dell'approvazione della delibera, alla stipulazione del relativo Contratto di fornitura, depositando all'atto del medesimo a titolo di cauzione L. 20,000 ventimila;
6. Che la delibera d'Asta seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, sulla base del maggior ribasso percentuale dei prezzi unitari esposti nella Tabella in calce, e nelle Appendici di corrispettivo contemplate nel Capitolato; ritenuto l'obbligo nel deliberatario d'Asta di dichiarare all'atto della delibera se abbia agito per conto proprio o di terza persona;
7. Che il deposito per le spese d'Asta, per la garanzia della delibera con, deve farsi in moneta legale, od in altri valori pubblici dello Stato al prezzo del listino di Borsa della giornata: quello per la cauzione del Contratto deve effettuarsi colla moneta e coi valori medesimi, al ragguglio per questi di 4/5 del prezzo di listino della Borsa stessa. Quest'ultimo deposito potrà essere sostituito da una cauzione fondiaria. Padova, 31 Agosto 1873. Il Presidente CRISTINA

Tabella dei prezzi unitari della fornitura.

- PER LO SPEDALE per ogni giornata di presenza di ciascun malato: a) per vitto, letti, biancheria, bucato, espurganti, articoli di vestiario L. 1.15 PER LE CLINICHE b) per vitto, letti, biancheria, bucato, espurganti: alla Dieta I. . . > 1.00 id. II. . . > 1.25 id. III. . . > 1.80 id. IV. . . > 2.32 c) per la illuminazione per ogni fiamma e per notte . . . > 0.10

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio dell'inventario L'eredità intestata relicta dalla signora Paolina Genzari di Antonio, morta in questa città nel giorno 20 agosto p. p. venne in verbale d'oggi ricevuto dal sottoscritto cancelliere, accettata col beneficio dell'inventario dal cav. Antonio Bernardo Tolomei tanto nell'interesse proprio, quanto per quello dei minorenni suoi figli Umberto, Guido e Giampaolo Tolomei e ciò per gli effetti dell'art. 955 del Codice civile. Padova, dalla can. della Pretura, del II mand. il giorno 7 settembre 1873. 660 VIGORELLI cano.

GIUNTA MUNICIPALE DI MASSANZAGO

Avviso Da oggi a tutte 5 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore di questa scuola femminile, coll'anno assegno di lire 500. I documenti richiesti per l'aspirare di questo posto risultano dall'avviso speciale pubblicato e diffuso in tutti i Comuni del Distretto di Camposampiero. Massanzago, 6 settembre 1873. 658



Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. del giorno di giovedì 25 settembre 1873 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

- 1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasserelative salva la successiva liquidazione.

- Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia saranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 a. alle 4 p. negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza di Finanza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Table with columns: N. progressivo dei Lotti, N. della Tabella corrispondente, COMUNE in cui sono situati i beni, PROVENIENZA, DESCRIZIONE DEI BENI (DENOMINAZIONE E NATURA), Superficie (in misura legale, in misura antica locale), Prezzo d'incanto, Deposito per cauzione delle offerte, le spese e tasse, Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, OSSERVAZIONI.

Padova li 5 settembre 1873.

L'INTENDENTE Verona

Ad n. 75 LA PRESIDENZA del CONSORZIO MUSONI-VANDURA IN CAMPOSAMPIERO avviso che in seguito a deliberazione presa da questo Consiglio dei delegati nella sua convocazione del 14 corr. il termine fissato nel precedente avviso 28 p. p. maggio pari numero per la ispezione delle partite censuarie modificate secondo i risultati della generale classifica, viene prorogato a tutto il mese di ottobre e. a. entro il quale dovranno essere prodotti gli eventuali reclami. Camposampiero 28 agosto 1873. I presidenti B. nobile RINALDI D. cav. TOLOMEI Il segretario A. Tentori

ESTRATTO DI BANDO Il cancelliere del R. Tribunale civile e corr. di Padova avverte che l'asta del fondo sottodescritto promossa dall'avv. Tullio Beggiano qual procuratore della R. Intendenza di Finanza di qui, contro la ditta Giacomo Chilin fu Luigi e Ferratola Maria coniugi di Legnaro e che doveva seguire il giorno 19 agosto p. p. non ebbe luogo per difetto di offerenti, che in forza all'ordinanza 19 agosto 1873 venne per la rin-

novazione dell'asta stessa assegnata la udienza de 28 ottobre p. v. ore 10 ant. avanti la sezione unica delle ferie di questo Tribunale, che l'asta seguirà col ribasso di due decimi e ciò sul dato di lire 251.20 rimanendo ferme tutte le altre condizioni contenute nel bando 10 febbraio p. p. Descrizione degli immobili da subastarsi Casa colonica in comune censuario di Legnaro in mappa al n. 1753 della superficie di pertiche 0.61 colla rendita di lire 12.55. 2 657 R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA 11 settembre A mezzodi vero di Padova Tempomedio di Padova ore 12 m. 56s. 28.0 Tempo medio di Roma ore 12 m. 58s. 55.1 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare. 9 settembre Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p. Barom. a 0° - mill. 757,7 758,6 759,9 Termomet. centigr. +18°8 +23°0 +18°2 Tens. del vap. acq. 13,93 12,61 10,89 Umidità relativa. 86 61 70 Dir. e for. del vento NNO 1 O 1 E 2 Stato del cielo . . . quasi nuv. quasi ser. quasi nuv.

PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire 8 WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25. della Prem. Tip. edit. SACCHETTO N. 1063 Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.